

«Chiuderemo l'inceneritore ma ci vogliono discariche»

Blocchi stradali oggi per protesta

L'inceneritore delle mille polemiche: A S. Donnino, dopo la seduta dell'assemblea di Palazzo Vecchio svoltasi martedì, l'atmosfera è di nuovo calda.

E per domani pomeriggio alle 15,30 è convocata una manifestazione di piazza con tanto di blocchi stradali. A organizzare la giornata di lotta sono il Comitato igiene ambientale S. Donnino, il Comitato ambientale S. Giorgio a Colonica, la Fratellanza popolare S. Donnino e il consiglio di circoscrizione 4 di S. Donnino.

Tra i partiti quello che cavalca con più decisione la protesta è Democrazia proletaria. Ieri mattina il consigliere comunale Vincenzo Simoni e il responsabile della commissione ambiente Gabriele Moritz, riferendosi con soddisfazione allo strano voto registratosi nell'assemblea di Palazzo Vecchio, hanno osservato che «il consiglio ha sentito la presenza — a distanza — dei comitati di lotta che si stanno rafforzando da S. Donnino alle Piagge, a Brozzi, a S. Giorgio a Colonica, e che rapidamente si allargano a Sesto e Calenzano. Altrimenti — hanno rilevato i due esponenti di Dp — non si sarebbero prodotti quei risultati contraddittori che portano contemporaneamente ad "approvare l'adeguamento dell'inceneritore di S. Donnino con l'impianto di post-combustione" (8-10 miliardi) nella mozione della

giunta, e di dichiarare "la non affidabilità delle camere di post-combustione come quella che il comune deve realizzare per l'inceneritore..." (passo della mozione promossa dalle opposizioni e interno alla parte approvata anche per l'astensione della maggioranza). Ci chiediamo come sarà possibile conciliare queste due contrastanti posizioni e approvare stanziamenti per impianti "non affidabili"».

Secca la replica dell'assessore all'ambiente, il socialista Fabrizio Chiarelli, secondo cui non esiste alcuna contraddizione. Nota, infatti, con un ragionamento che non sembra fare una grinza: «Io non voglio contestare il punto di vista dell'ecologo americano Barry Commoner, dal quale i demoproletari hanno tratto le loro convinzioni. Dico semplicemente che, non essendo attualmente in possesso di al-

Il volantino che propaga l'iniziativa è perentorio. Dice tra l'altro: «Le diossine e migliaia di altre sostanze escono dall'inceneritore. I venti le diffondono nell'aria che respiriamo, dalle coltivazioni arrivano nei cibi che mangiamo, dal terreno filtrano nell'acqua che beviamo. Il comune di Firenze vuole lasciare in funzione l'impianto di S. Donnino per altri quindici anni, spendendo dei miliardi per un forno di post-combustione che non eliminerà il pericolo. Chiudere subito l'inceneritore».

ternative, tra la legge e le conclusioni dello studioso statunitense scelgo la legge! Ma con una prospettiva precisa, e cioè ribadendo l'impegno di Palazzo Vecchio per la chiusura dell'impianto. Un impegno confermato».

Chiarelli, quindi, si rivolge ancora alla provincia, cui spetta il piano di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti. («L'amministrazione provinciale — sostiene l'assessore — dovrà tener conto di questa volontà del comune di giungere in tempi piuttosto brevi alla dismissione di S. Donnino. E' lei che ce lo deve consentire, in un ambito di programmazione, indicando delle alternative. Se ciò significa prevedere qualche ulteriore discarica nel periodo necessario per l'attivazione del sistema di riciclaggio e di compostaggio, allora si abbia il coraggio di deciderlo».